Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni – Settimana teologica 2016 – Primo incontro

**Il Vangelo della misericordia per la vita del mondo**

**Discernimento**

*a cura di don Marcello Brunini*

1. **Premessa**

Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia riporta un’affermazione di San Giovanni Paolo II espressa nella Enciclica *Dives in misericordia* (n. 2): «La mentalità contemporanea, forse più di quella dell’uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l’idea stessa della misericordia» (*Misericordiae Vultus* 11). Questa situazione deve scuotere le nostre comunità e sospingerle a discernere nelle vicende complesse e affascinanti del nostro tempo i germi, i desideri e anche gli ostacoli all’accoglienza della misericordia, del perdono e della tenerezza di Dio Padre che Gesù ci svela e che lo Spirito ci offre perché la vita degli uomini e delle donne sia compiuta e felice. Da qui il primo tema dei nostri incontri: il discernimento.

Si legge nel Vangelo di Luca (12,54-57): «*Gesù diceva ancora alle folle: “Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Arriva la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Farà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?*». In relazione alla lettura del tempo presente, mi pare che il Vangelo di Luca sospinga il suo lettore in una triplice dimensione: A) Acuire lo sguardo sugli avvenimenti contemporanei. B) Valutarli alla luce del vangelo. C) Dare seguito pratico a ciò che è stato intuito, scoperto. In altri termini è il cammino del discernimento dei segni dei tempi.

1. **Discernimento evangelico e pastorale**

Riprendendo un invito pressante del Concilio Vaticano II e dei suoi predecessori, Papa Francesco esorta «ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma» (*Evangelii gaudium* = *EG* 30). Un discernimento che presenta delle caratteristiche particolari: A) *discernimento evangelico* (*EG* 50.77.154). B) *discernimento pastorale* (*EG* 33). C) *discernimento e sensus fidei* (*EG* 119). Papa Francesco invita tutti: singoli cristiani, comunità, Chiese particolari, a mettersi sulla via del discernimento evangelico, inteso come lettura del tempo storico in vista di una testimonianza radicale del Regno.

1. **Come fare discernimento?**

Processo decisamente complesso. Mi permetto di indicare alcune sollecitazioni ricavate dal magistero della Chiesa e da una particolare lettura della Scrittura.

* 1. **Sollecitazioni dal magistero**

Giovanni Paolo II, nella Esortazione apostolica *Pastores dabo vobis* (n. 10) offre alcune indicazioni per “leggere” l’oggi attraverso tre passi: A) *conoscenza della situazione*. B) *interpretazione della situazione*. C) *discernimento evangelico degli eventi.*

* 1. **Sollecitazioni dalla parola di Dio**

Gli spunti che vi offro non dicono “come” leggere le situazioni alla luce del Vangelo. Il “come” penso vada ricercato da ogni comunità. Quello che a me preme – anche se a prima vista può apparire un po’ astratto – è individuare alcuni atteggiamenti che ci sollecitino a superare una lettura ingenua o meramente sociologica del tempo storico e ci inseriscano in un orizzonte segnato dalla parola di Dio. Sottolineo queste sollecitazioni attraverso alcune parole chiave da assumere nella lettura della vicenda quotidiana nell’orizzonte del Vangelo.

**Prima parola: PERDITA**. Oggi, sia come singoli che come comunità, facciamo esperienza della PERDITA. Siamo da tempo «in transizione»; viviamo cioè un forte momento di passaggio. Siamo disposti ad abitare la PERDITA?

**Seconda parola: AFFLIZIONE**. L’esperienza della perdita AFFLIGGE. La lettura del Libro delle Lamentazioni potrebbe aiutarci a dare spessore di fede all’afflizione che sperimentiamo nell’ora della perdita sia a livello personale che collettivo. Le lamentazioni portano “a parola” la perdita, l’afflizione. Leggiamo nelle Lamentazioni (5,19-22): «Ma tu, Signore, regni per sempre, il tuo trono dura di età in età. Perché, Signore, ci vuoi dimenticare per sempre, ci vuoi abbandonare per lunghi giorni? Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo, rinnova i nostri giorni come in antico. Ci hai forse rigettati per sempre? Sei tu sdegnato fortemente contro di noi?». L’esperienza dell’AFFLIZIONE ci apre al PIANTO. Un PIANTO liberante, collettivo. In questo modo si entra nella logica del mistero pasquale: la *perdita*, la *ferita*, se accolta, si offre come una *feritoia* attraverso cui è possibile vedere “Altro”: una nascosta novità.

**Terza parola: SPERANZA.** La sofferenza e l’afflizione per la perdita, espresse a voce alta, aprono alla speranza e alla consolazione donate: «Consolate, consolate il mio popolo. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta… la sua perdita colmata» (Is 40,1-2). Quando una comunità legge il suo “oggi”, è fondamentale che alimenti questo profondo atteggiamento di fede: «Il tuo Dio è con te: è lui che ti consola e ti apre la strada di Casa».

**Quarta parola: CUSTODIA/ASSICURAZIONE.** Avvertire che l’Emmanuele è il Dio-con-noi è fonte di sicurezza. Il Dio di Gesù ci custodisce. Custodisce e rassicura il suo popolo, lo aiuta a non lasciarsi sopraffare dallo sgomento e dalla paura.

Così canta Isaia (43,1-5): «Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: “Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu sei mio. Quando dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; quando dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare, poiché io sono il Signore, il tuo Dio, il Santo d’Israele, il tuo salvatore. Io do l’Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l’Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te». La Gerusalemme che descrive la Bibbia non è solo la città celeste, è anche la città terrena che richiede uomini e donne capaci di responsabilità e, al tempo stesso, portatori di visioni, di sogni, di immaginazione. Capacità oggi quasi dissolte. L’Emmanuele, il Dio-con-noi, ***ci assicura*** che ciò è possibile.

**Quinta parola: USCITA.** Gli ascoltatori della parola racchiusa nella Bibbia e nella storia; coloro che hanno contemplato Dio e il popolo (direbbe Papa Francesco), sono chiamati a farsi attori. I segni dei tempi sono sempre un invito ad **USCIRE**, sospingono a **PARTIRE**. Canta ancora Isaia (52,11-12): «Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da Babilonia, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana». Il Papa ci esorta a prendere coscienza di due tentazioni che possono trattenerci dall’uscire: lo *gnosticismo* e il *pelagianesimo*.

1. **Una conclusione**

Discernere significa allora: Accogliere la perdita; Esprimere afflizione; Aprirsi alla speranza; Sentire di essere custoditi: siamo carovana di Dio Padre portati in spalla dal Signore Gesù e assicurati dal suo Spirito. Una comunità fa discernimento per PARTIRE, per USCIRE, per porsi in cammino e annunciare con la parola e con i gesti il volto misericordioso del Dio Trinità.

È l’invito di Papa Francesco, semplice ed esigente al tempo stesso: «La Chiesa italiana si lasci portare dal soffio potente dello Spirito e per questo, a volte, inquietante. Assuma sempre lo spirito dei suoi grandi esploratori, che sulle navi sono stati appassionati della navigazione in mare aperto e non spaventati dalle frontiere e delle tempeste. Sia una Chiesa libera e aperta alle sfide del presente. Mai in difensiva per timore di perdere qualcosa. E, incontrando la gente lungo le sue strade, assuma il proposito di san Paolo: “Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno” (1Cor 9,22). Allora tutto sarà possibile con genio e creatività» (*Discorso a Convegno di Firenze*).

**Interrogativi:**

* Nelle nostre comunità si ritiene opportuno un cammino di discernimento comune per incarnare nell’oggi il Vangelo del Regno?
* Nelle nostre comunità esistono dei percorsi di discernimento? Raccontiamoceli.
* “Come” crescere nel discernimento evangelico? Indicare qualche proposta concreta e realizzabile.